

Cosa prevede la direttiva proposta dalla Commissione europea sul transfer pricing

Operazioni infragruppo: accordi sulla certezza fiscale

DI FRANCESCO SPURIO
E VINCENZO ZURZOLO

Il transfer pricing armonizzato entro il 2026: questo l'obiettivo della Commissione che obbligherà gli Stati Membri ad adottare regole comuni, per ridurre i costi di compliance delle multinazionali europee e assicurare la certezza fiscale. La proposta di Direttiva della Commissione europea al Consiglio del 12 settembre muove un significativo passo in avanti nella direzione della certezza fiscale per i contribuenti impegnati in operazioni infragruppo. La proposta di Direttiva della Commissione Ue prevede il recepimento con rango di legge dell'Unione delle linee guida Ocse e dell'Arm's Length Principle, unitamente allo sviluppo di un meccanismo di coordinamento ed interpretazione comune sui prezzi di trasferimento. L'elemento di maggiore interesse in tema di certezza fiscale contenuto nella proposta di Direttiva è il riconoscimento da parte di uno Stato Membro dei cd. Corresponding Adjustments, aggiustamenti corrispondenti, alla base imponibile di un contribuente ivi residente, in conseguenza di: 1) un aggiustamento primario, operato in fase di tax audit da parte dell'amministrazione di un altro Stato membro; 2) una procedura di

convenzione arbitraria; o 3) una richiesta da parte del contribuente stesso.

In aggiunta, la proposta di Direttiva prevede tempistiche specifiche per il riconoscimento dell'aggiustamento, che ad oggi rappresentano uno dei principali ostacoli ed elemento di incertezza e che determinano spesso casistiche di doppia imposizione.

Nell'ipotesi sub 3 (richiesta del contribuente), l'amministrazione dello Stato membro coinvolto avrà, infatti, 30 giorni per dichiarare la richiesta ammissibile e 180 giorni dalla richiesta per concludere la procedura con motivato accoglimento o diniego.

Un ulteriore elemento di novità introdotto dalla proposta di Direttiva è rappresentato dalla disciplina dei cd. "Downward adjustments", ovvero aggiustamenti in diminuzione della base imponibile di un contribuente di uno Stato membro, anche in assenza di un aggiustamento primario effettuato da un altro Stato membro, a condizione che (a) l'aggiustamento sia conforme al principio di libera concorrenza, (b) un pari importo sia incluso (in aumento) nella base imponibile della controparte del gruppo residente nell'altro Stato; (c) ci sia una comunicazione tra gli Stati sulla procedura. La proposta di Direttiva, inoltre, disciplina il tema dei cd. "Com-

pensating adjustments" (aggiustamenti di fine anno operati dai contribuenti nella definizione ad actual dei prezzi di trasferimento), imponendo agli Stati Membri il loro riconoscimento al ricorrere di determinate circostanze, tra cui la simmetria dell'aggiustamento nello Stato controparte e la coerenza di approccio nel tempo. In relazione ai dettagli tecnici, la proposta di Direttiva della Commissione individua il range interquartile (25°-75° percentile) come intervallo di risultati arm's length (da prendere in considerazione da parte delle amministrazioni degli Stati Membri in caso di verifica), contrariamente al full range disciplinato all'interno delle linee guida Ocse, e individua nella mediana del range il punto al quale posizionarsi, nel caso in cui l'indice della parte testata si trovi all'esterno del range interquartile, contrariamente a quanto previsto nelle linee guida italiane sul transfer pricing (che invece consentono il posizionamento al quartile più prossimo).

Infine, la proposta di Direttiva prevede il potere per la Commissione Ue di intervenire sugli standard di documentazione di transfer pricing, individuando template comuni, tempistiche di discipline di contribuenti da disciplinare.

Il Fisco Usa mette in campo l'intelligenza artificiale

L'Agenzia delle Entrate degli Stati Uniti scende in campo con l'intelligenza artificiale per individuare l'evasione fiscale dei super-ricchi. L'Internal Revenue Service (Irs), l'amministrazione fiscale Usa è una delle più arretrate tecnologicamente tra i paesi dell'Ocse, all'interno del suo piano di modernizzazione da 80 miliardi di dollari in 10 anni, cerca di recuperare il tempo perduto. Ad essere nel mirino a breve termine, già individuati dall'Ia, sono 1.600 milionari e 75 strutture societarie complesse tra hedge fund, investitori immobiliari e grandi studi legali. I cambiamenti dell'Agenzia saranno guidati dall'intelligenza artificiale che darà supporto ai funzionari dell'Irs per individuare l'evasione fiscale, identificare le minacce emergenti all'adempimento e migliorare gli strumenti di selezione dei casi per evitare di gravare sui contribuenti "con inutili controlli". "C'è un cambiamento epocale in atto presso l'Irs in ogni aspetto delle nostre operazioni", ha dichiarato il direttore Danny Werfel l'8 settembre, in cui rievoca che l'agenzia ha completato una "revisione dei suoi sforzi di applicazione delle norme" ed è pronta a individuare i contribuenti che "abusano delle leggi fiscali nazionali". Nell'ambito dell'iniziativa High Wealth, High Balance Due Taxpayer Field, l'Irs intensificherà il lavoro sui contribuenti con reddito di più di 1 mln di dollari e che devono versare più di 250.000 dollari di imposte. "Gli anni di sottofinanziamento hanno portato al più basso tasso di audit dei contribuenti più benestanti nella storia. Mi impegno a invertire questa tendenza, assicurandomi i contribuenti medi e a basso reddito continueranno a non vedere alcun cambiamento nei tassi", ha detto il direttore. In Italia, l'Ade ha reso l'Ia parte integrante delle procedure selezionando le posizioni da sottoporre ad accertamento.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata